

MARTEDI 8 FEBBRAIO 1977

Lire 150

# CONTATI



## Tutta Mirafiori bloccata dai cortei operai

Gli operai di Mirafiori non hanno aspettato; contro il decreto del governo che attacca la scala mobile, di fatto vieta la contrattazione aziendale e aumenta l'IVA stamattina e oggi pomeriggio si è risposto con lo sciopero. Al primo turno la FLM ha indetto un'ora di sciopero e ci sono state fermate in verniciatura e al montaggio nelle carrozzerie, alle presse e in tre grosse officine della meccanica. In tutti questi posti gli operai hanno organizzato cortei. Anche a Rivalta sciopero di un'ora, fermate alla FIA Spa di Stura e alla Fiat Materferro. Nel pomeriggio lo sciopero è stato ancora più forte: alle carrozzerie non si è nemmeno incominciato a lavorare, hanno

cominciato a girare cortei che verso le 17 sono usciti dallo stabilimento e hanno bloccato, in diverse centinaia, i grandi viali davanti all'ingresso della palazzina di Mirafiori. Dopo il blocco il corteo è rientrato nelle officine e le sta girando. Anche dalle meccaniche è uscito un corteo che, ha bloccato via Settembrini. Per domani la FLM ha indetto tre ore di sciopero per tutto lo stabilimento. Al secondo turno anche la lotta degli operai della Materferro si è fatta più dura; dopo i cortei del mattino (questi gli slogan: « Sciopero generale nazionale », « Andreotti tu sei pazzo, la classe operaia non pazzerà più un cazzo », « No ai provvedimenti sulla scala mo-

bile ») al pomeriggio si decideva di uscire per tentare un blocco stradale. A Milano gli operai della Borletti hanno scioperato per un'ora su indicazione del consiglio di fabbrica; per mezz'ora si sono fermato anche gli operai di Sesto San Giovanni alla Falck Union, l'altro e Breda Termomeccanica e mentre scriviamo è in corso una riunione del CdF della zona Sempione (a cui però non partecipa la Fiom) per decidere le azioni di lotta per domani; di sicuro sono già stati fissati scioperi alla Fargas, al gruppo CGE, alla Magneti Marelli e all'Om-Fiat. Seguiamo in tutta Italia l'aspettato di Torino e Milano!

### In sei grandi assemblee, in centinaia di capannelli

## Roma: migliaia di studenti processano il governo e il PCI

Fallisce la « riconquista » dell'Università. Le assemblee rinfacciano al PCI le sue posizioni sulla riforma universitaria, sull' « ordine pubblico » e la sua astensione a favore di Andreotti

ROMA, 7 - La grande controffensiva del PCI contro l'occupazione della Città Universitaria si è ridotta in un clamoroso fallimento. Chiamati a manifestare e per riempire uno spazio al centro, dopo l'occupazione compiuta dagli autonomi, nel piazzale della Minerva alle 8,30, come stabilito da un bellico appello dell'Unità, si sono ritrovati 80-100 militanti del PCI, il cui numero raddoppiava appena nel corso della mattinata. L'obiettivo dichiarato di « garantire una presenza di massa » è pienamente fallito quindi fin dall'inizio. Alle 9 i militanti del PCI si sono divisi per partecipare alle varie assemblee, indette dagli studenti, per dimostrare il « vuoto di potere » e di confronto politico, logico controllo di una scelta di isolamento. Un po' in disparte si poteva notare qualche capannello di una cinquantina di dirigenti del PCI, con l'Unità sotto braccio, che commentavano quanto appariva ai loro occhi. Qualcuno altro era circoscritto da decine di studenti che lo costringevano a discutare. In ogni facoltà su improvvisate banche, si potevano leggere tutti i giornali, affinché ognuno potesse sapere le posizioni delle

### Strage: dopo i mitra del governo

## Di nuovo bombe fasciste sui treni

L'Antiterrorismo era informato fin da sabato mattina, ma il « 710 » minato è partito regolarmente. La polizia ferroviaria ha perquisito il treno ma non ha trovato niente! Era già successo ai PS del « Drago Nero » la notte dell'Italicus

Mandato di cattura per un nazista di « Ordine Nuovo »

Hanno voluto alzare il tiro della provocazione innescata con i mitra delle squadre speciali, sono tornati alle bombe omicide. Una strage di proporzioni mostruose: con l'attentato al treno 710 avevano puntato a questo e hanno sfiorato l'obiettivo. La bomba ad altissima potenziale (ben 7 candelotti di tritolo e ammonio) non è esplosa solo per uno scarto di 3 minuti, e per una serie di circostanze fortunate. A bordo del convoglio viaggiavano 800 passeggeri, il convoglio era su una delle vie di servizio della stazione di Roma. L'ordigno viene stato il deragolamento sicuro e l'incendio dopo lo scoppio, come il 4 agosto dell'Italicus. Il SDS di Santillo e Cossiga sapeva e si è subito mosso. Per un'ora è stata minata, ma non aveva avvertito il piano in anticipo. Si è aspettato che il T1 partisse da Napoli, per l'allarme alla polizia ferroviaria. Alla stazione di Pomezia la « leggerezza » della Polfer diventa un vero e proprio disastro per la carcerofilia. Si cerca la bomba, ma siccome il SDS ha precisato che l'ordigno è sul quarto vagone, solo questa la carrozza perquisita e poi sganciata dal convoglio.

### Due a zero

La FIAT Mirafiori è stata fermata dagli scioperi a Milano più numerose fabbriche sono scese in lotta contro il decreto del governo, e domani la lotta operaia si intensificherà sicuramente. Sono i fatti più importanti del giorno da cui dovrete trarre subito la lezione più importante: la FIAT è un PCI che fa una scelta maledetta lungo una china che lo espone ai più grandi rovesci di fronte alle masse, di un movimento di massa - quello degli studenti dell'Università - che sta nonostante il recente ma formidabile risveglio rimettere ciascuno al suo posto, rovesciare il presunto isolamento in forza, moltiplicare le proprie energie, battere l'eventualità.

varie forze politiche. Le assemblee sono state tutte allarmate istruttive ed hanno indicato la crescente maturità dell'occupazione dell'Ateneo di Roma. Ai militanti del PCI non è stato impedito di parlare, tutti li hanno potuti ascoltare, ma a Lettere i due oratori del PCI che hanno preso la parola, tra slogan e frasi crescenti, hanno rinunciato a concludere. Al termine è stata approvata una mozione - con soli tre voti contrari - che proclama l'occupazione almeno fino a mercoledì, che aderisce alla manifestazione di mercoledì pomeriggio che chiede il « 710 » minato è partito regolarmente. La polizia ferroviaria ha perquisito il treno ma non ha trovato niente! Era già successo ai PS del « Drago Nero » la notte dell'Italicus.

divibile della manciata strage, con la polizia ferroviaria di Francesco D'Amato ancora al centro di ogni sospetto come due anni fa, quando la collina nera di Cosca, Pischioda, Cappadocia operava nella stazione di Firenze e venne minato l'Italicus. A bordo, con la bomba, è stato trovato un volontario firmato « Ordine Nuovo » con la scritta evendichiamo l'ingiustizia ». Il riferimento è trasparente a Freda e al processo di Catanzaro che vede in questi giorni il naufragio alla sbarra. Ma a questo punto le interpretazioni ufficiali si complicano: il volontario non porta l'identità autentica dell'acacia bigemina, la paternità è dubbia. Poi si precipita che la frase è scritta con un punto interrogativo finale di cui non è fatta notizia per tutte le 24 ore successive all'attentato. Il particolare appoggia la tesi della « perplessità » agli autori e mentre il TGI tenta interviste con domande innocenti che parlano di NAP.

Perché, infatti, a Roma sabato è stata cinta un'importante battaglia. Era stata innescata una tempesta: la trappola; un governo, al cui servizio operano i criminali delle squadre speciali - il tutto l'armamentario reazionario creato in questi anni a suon di leggi speciali e con una pazza scelta spinta alla criminalizzazione sociale, intendeva coprire le maledette più che utilizzare le migliaia di studenti, di giovani, per essere carne da macello in un'azione di grande arretratezza e in cui è lecito sperare e fare di tutto un po'. Questa operazione riceve una ignobile copertura sulla scena di posizione del PCI e soprattutto con quel Paschillo. Il che ritiene di aver dichiarato guerra agli estremisti, sulle orme del suo maestro Cossiga che anni fa andava invocando un clima « rovente » contro gli estremisti. In questa occasione il PCI ha fatto un « no » che è lecito sperare e fare di tutto un po'. Questa operazione riceve una ignobile copertura sulla scena di posizione del PCI e soprattutto con quel Paschillo. Il che ritiene di aver dichiarato guerra agli estremisti, sulle orme del suo maestro Cossiga che anni fa andava invocando un clima « rovente » contro gli estremisti. In questa occasione il PCI ha fatto un « no » che è lecito sperare e fare di tutto un po'.

### La riunione del Comitato Nazionale

Si è conclusa domenica pomeriggio la riunione del Comitato Nazionale di Lotta Continua, che ha visto la partecipazione di 42 contingenti (alcuni compagni che sono membri del CN ma non presenti come inviati).

La riunione si è aperta sabato mattina con una relazione svolta da un compagno dell'Università di Roma, sulla situazione nelle fabbriche dopo l'aggressione fascista e le provocazioni politiche dei giorni scorsi contro la lotta degli studenti e sulla mobilitazione in corso nelle Università e nelle scuole contro la repressione e la riforma dell'Università. Una breve discussione ha messo in luce la necessità di seguire con la massima attenzione il sviluppo di queste lotte - che sembrano destinate ad aprirsi in una nuova fase del movimento degli studenti - e di approfittarne al massimo.

### PROMUOVERE INIZIATIVE DI LOTTA CONTRO LA NUOVA STANGATA!

Mozione del Comitato Nazionale di Lotta Continua

Roma, 5 febbraio 1977

La rapida evoluzione della linea del PCI verso una completa identificazione con gli interessi del grande capitale imperialista, ha determinato uno stato di « subordinamento » tra i proletari che indubbiamente rende più difficile il ricorso alla lotta autonoma, nelle forme in cui essa si è sviluppata negli anni passati, perché assai più lontani e indefiniti appaiono oggi l'obiettivo e la possibilità di successo. E tuttavia la disponibilità alla lotta resta alta e l'aspettativa di una iniziativa precisa da parte delle avanguardie è largamente diffusa, come dimostrano gli episodi di lotta autonoma contro i provvedimenti

del governo, le decisioni dei vertici sindacali, l'attacco confindustriale al salario e all'occupazione che hanno costretto le fabbriche italiane da ottobre a oggi.

Per rilevare che l'esito delle passate mobilitazioni contro le varie stangate e soprattutto quelle dello scorso ottobre rendono oggi assai più difficile l'uscita di una risposta generale di lotta che si estenda a partire dall'iniziativa autonoma di qualche squadra e reparto di una grande fabbrica fino a costringere gli apparati sindacali a piegarsi di fronte alla spinta operaia. Oggi uno sciopero autonomo per avere possibilità di successo, deve essere preparato in tutti i suoi particolari.

Prepararlo significa dare preventivamente una risposta alle domande che agli operai chiamati ad una azione di lotta si pongono: chi la promuove? Chi vi partecipa? Con quali collegamenti? Con quali obiettivi? Che senso ha?

Intanto, questa mattina, l'ufficio politico della questura romana e il SDS annunciano che in una perquisizione effettuata sabato mattina a Montecelio (Latina) erano stati trovati candelotti di esplosivo identici a quelli poi collocati sul treno, e copie del volantino. Il tutto in un casolare di proprietà di tale Mario Gregori di 34 anni, recluso irreperibile. Dunque la preveggenza del SDS e della squadra di Impicciatone risale almeno a sabato mattina. Il treno è partito regolarmente almeno 10 ore dopo, la perquisizione di Gregori è andata a vuoto, a Roma la strage è stata evitata, l'attentato è inefficiente! Quali che siano i retroscena dell'attentato, è assolutamente chiaro che ne avrebbe giovato i frutti e in quali termini. La strage tentata sabato notte senza i servizi segreti, e di « escalation » sul clima di stato di assedio che al sta montando nel paese.

(Continua a pag. 2)

(Continua a pag. 2)

(Continua a pag. 2)



ROMA

# Studenti e precari di tutta Italia riuniti nella facoltà di lettere occupata proporgono 3 giorni di mobilitazione nazionale

Queste le indicazioni di lotta emerse nella riunione nazionale: assemblee permanenti e agitazione a partire dal 7 febbraio. Tre giorni di mobilitazione nazionale, con assemblee permanenti e agitazione in tutte le facoltà nei giorni 14-15-16, nonché manifestazioni cittadine

ROMA, 7 — Nella facoltà di Lettere occupata si sono riuniti per l'intera giornata di domenica circa 150 compagni, di 14 sedi universitarie, in rappresentanza degli studenti e dei precari. Contemporaneamente nella Facoltà si svolgeva un'affollatissima assemblea e altri studenti erano in corso, mentre sulla scalinata si svolgeva una manifestazione di massa davanti ad una festa popolare. Pubblichiamo le due riunioni approvate, rimandando a domani un articolo più ampio sulla riunione.

## COSA DICONO I PRECARI

L'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori delle varie sedi universitarie, avvenuto a Roma il 6.2.77 nella facoltà di Lettere occupata ha individuato nelle varie proposte di legge — di Malfatti, della DC, del PCI e del PSI — una convergenza in termini di attacco nei confronti della scolarità di massa, della effettiva democrazia, del diritto allo studio e al lavoro. Ha espresso inoltre i seguenti obiettivi.

1) Pieno appoggio alla crescita della mobilitazione degli studenti. Si individua infatti l'importanza del ruolo protagonista degli studenti nel costruire esperienze alternative di gestione, che individuano una funzione nuova dell'Università in stretto rapporto con le esigenze delle masse popolari.

2) Adesione alla giornata di sciopero del 13 p.v. indetto dai sindacati, con la richiesta di un preciso impegno per una manifestazione nazionale da tenersi a Roma in quella data, in collegamento con le altre categorie di lavoratori e con gli studenti. Si ribadiscono gli obiettivi irrinunciabili emersi dal movimento a livello nazionale.

3) Organizzazione di un convegno nazionale di due giorni del movimento di base delle varie sedi sulle sperimentazioni di didattica e ricerca alternativa, già avviata, da tenersi entro la fine di febbraio.

## Oggi corteo a Bari occupazione a Catania

BARI, 7 — Questa mattina si sono tenute assemblee in tutte le facoltà, con la partecipazione di circa 250 studenti. Nella sede di Lettere si è svolto un duro scontro con la mediazione sindacale: sotto proposta non solo il progetto Malfatti, ma anche quello dei PCI.

## Interrogazione del compagno Pinto

Il compagno Mimmo Pinto ha presentato la seguente interrogazione parlamentare: «Se il ministro dell'Interno e il governo si rendono conto di aver preso una via sbagliata, di non essere in grado di innalzare garanzie nei confronti del movimento degli studenti e che si dovrebbero prendere solo contro i fascisti, come mai spesso non si avventano, visitando un centro di detenzione, o un'assemblea di migliaia di studenti, cercando necessariamente un vanto interno alla città universitaria e nel centro della città, effettuando iniziative, perquisizioni, sequestri, allontanando e respingendo passanti, trattando con frainteso i lavoratori, criminali, ecc.» Si chiedono inoltre spiegazioni sul perché fino a



Queste sono due pagine dell'Unità della primavera del 1968, al tempo delle lotte degli studenti romani contro il fascismo, la repressione, l'autoritarismo dei professori. Oggi i baroni non esistono più, la repressione è solo in Cile e il fascismo è culturalmente isolato... e l'Unità è un grande giornale obiettivo

## "Gli obiettivi che proponiamo alla discussione degli studenti"

Al termine della riunione nazionale degli studenti e dei precari delle Università in lotta, tenutasi il 6 febbraio a Roma nella facoltà di Lettere, cui hanno partecipato 14 sedi universitarie, si sono ritrovate le delegazioni studentesche di Torino, Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Pavia (le altre erano già ripartite) ed hanno redatto il seguente comunicato. «Le delegazioni studentesche, presenti alla riunione del 6 febbraio a Roma, propongono alla discussione di tutte le assemblee l'indizione di una settimana di propaganda e mobilitazione a partire dal 7 febbraio, seguita da tre giorni di mobilitazione nazionale, con assemblee permanenti e agitazione in tutte le facoltà nei giorni 14, 15, 16, nonché la convocazione di manifestazioni cittadine assieme agli studenti medesimo giorno 16 e, infine, l'indizione, per il 19 e il 20, di un coordinamento nazionale degli studenti universitari, aperto ai precari nella giornata di domenica, che dovrà decidere l'articolazione e la specificazione dei seguenti temi proposti per la mobilitazione:

## Anche a Bari raffiche di mitra

Perfetto sincronismo con i fatti di Roma: domenica sera una 127 verde del carabinieri con a bordo il maresciallo La Macchia e il maresciallo Umberto, piazza dove si intrattengono i compagni, una giovane ragazza Patrizia scappata di casa il mattino dopo che i genitori l'avevano picchiata a sangue per non essere rimasta a casa la sera precedente. I carabinieri quindi, con il padre, appena l'hanno vista si sono scagliati contro di lei e i compagni. Alla risposta di quest'ultima scattava la provocazione preordinata, mentre arrivavano delle pattuglie sul posto. Mele e La Macchia intendevano sparare all'improvviso contro i compagni e i passanti.

## MILANO I fascisti sparano alla scuola Varalli

MILANO, 7 — E' accaduto oggi alle ore 14 poco prima dell'uscita degli studenti. Arrivati con macchine e moto, 15-20 fascisti sono scesi armati di pistole, catene e spranghe, per fare una esibizione intimidatoria. Non hanno tentato di entrare hanno accennato a distribuire i volantini, subito dopo hanno sparato contro l'ingresso (sono stati rinvenuti bossoli calibro 7,65), con l'evidente scopo di far vedere che a Milano i fascisti non sono da meno che a Roma. Per stroncare sul nascere questo progetto, gli studenti del Varalli, che domani, prometteranno uno sciopero e una ronda di zona, intendono farsi promotori di una azione organizzata di mobilitazione di tutte le scuole della città.

## Il vice questore «esperto in stragi» ha trovato finalmente un difensore: il settimanale fascista il "Borghese"!

6 Febbraio 1977 **IL BORGHESI**  
**DIFENDO Molino**  
Difendo Molino perché è Lotta continua ad accusarlo, quella vera scuola del crimine e del terrore omicida che ha messo in circolazione i rapinatori e gli assassini del MAF, la gente come Zichichi o Lucia Mantini. Perché le quattro erano Saverio Molino aveva entato la provocazione di nominare come avvocato un deputato del PSI. Gli è andata male ma ha subito trovato un difeso più «omogeneo» e coerente sul settimanale fascista più legato ai servizi segreti

## L'inchiesta a un bivio?

«Molti ostacoli si oppongono a questo tentativo di individuare i responsabili nei corpi dello Stato della strategia della tensione: l'ambiente stesso, nel quale vengono portate le indagini giudiziarie, è preta come nessun altro ad inquinamento; alle falsificazioni quasi inestricabili, alle finte e ai doppi giochi. Quando si comincia a fermare un orientamento, può essere il momento per il giudice di prendere atto che il processo è "connesso" con un altro, oppure il momento in cui viene consumata o un'altra strage: questa una delle dichiarazioni del giudice Nomicato, che insieme al GI Tamburino aveva condotto a Padova l'istruttoria sulla Rosa dei venti, a La Repubblica di venerdì 4 febbraio. Nomicato si riferiva alle stragi di Brescia: prima e dell'Illicitus poi, che al verificarsi nel pieno della loro indagine. Ma la sua dichiarazione assume, con una attualità impressionante, si mettono in rapporto i risultati fin qui raggiunti dall'inchiesta di Trento sul SID, gli affari riservati della polizia e i carabinieri, con l'attentato sul treno espresso 710 Napoli-Milano nella notte fra sabato

«Abbiamo anche scritto che Rumor «mentì, sapendo di mentire» e non aspettiamo altro che di essere querelati per diffamazione da questo ignobile personaggio, che però attualmente è ancora purtroppo impegnato a tentare di evitare l'incriminazione in parlamento per lo scandalo Lockheed. Dall'altra parte, se Rumor si è fatto subito vivo, in modo così miserabile e patetico, il ministro dell'Interno (e lo stesso attuale ministro Cossiga) si è ben guardato dal diffondere qualunque smentita, perché — avendo noi scritto di poter fare una simile nuova rivelazione — con totale certezza — Cossiga, Parlati e Santillo sanno che dovrebbero poi rispondere, sia in sede giudiziaria che politica e parlamentare, di ogni ulteriore eventuale menzogna — oltre a quelle dei loro predecessori — su tutta questa vicenda. E infatti stanno zitti. In ottima compagnia del resto. «Questi» abbiamo scritto l'articolo sulle «colpevoli omissioni» dell'Unità (prendendo a prestito un titolo dello stesso quotidiano revisionista di sabato 29 gennaio a proposito dell'inchiesta di Trento) speravamo, in realtà, di es-



"AVENTURE IN CITTA"

3 e domenica 6 febbraio. «La verità giudiziaria e politica sulla stagione del terrore può scaturire solo da un'indagine che tenga conto di una serie di elementi imprescindibili: alla strategia della tensione», aveva scritto l'Avanguardia, «non si può pensare di risolvere il problema del terrore a punta più in alto». E aggiungeva: «L'indagine si vuole puntare in alto non può inoltre trascurare un particolare, forse privo di implicazioni giudiziarie, ma estremamente significativo: l'8 novembre 1972, su indicazione del Ministero dell'Interno si tennero due riunioni (una a Trento e una nella capitale), in cui i vertici politici e militari — ammassati da un articolo di Lotta Continua — decisero le misure da adottare per incrinare i tentativi di rivelazioni accaniti». «L'allora ministro dell'Interno Mariano Rumor (come abbiamo già riferito giovedì 3 febbraio, nell'articolo su «Le colpevoli omissioni dell'Unità») si è fatto subito vivo nientemeno che dalla Spagna, difendendo e protettiva e assurda» la nostra demer- sere smentiti almeno nei giorni successivi, almeno per un qualche pudore giornalistico dell'Unità stessa nei confronti di tutti gli quotidiani italiani che avevano parlato, pur dando maggior o minor rilievo alla notizia, senza mettere in alcun caso in dubbio la fondatezza. Ebbene, invece l'Unità ha continuato a tacere imperturbata, giorno dopo giorno, magari continuando a chiedersi — come ha fatto ancora una volta sabato 3 febbraio — «e sui barocchi degli accusati siedono gli attuali imputati, o se il favore di Craxi e Sinisgola riuscirà nelle prossime settimane a dare un nome e un volto ai responsabili della criminalità strategica del terrore che si abbatté su Trento nell'inverno 1973». Ma il giorno precedente si era appesa una notizia che poteva completamente cambiare il quadro: e finora non risulta che Rumor abbia smentito, forse, perché questa volta la notizia indovinata sembra essere costituita dalla non confermata smentita testificata di due magistrati. Solo il titolo e Tren-

te poi Moro: nota di LC, che oggi Lotta Continua tira in ballo a proposito di una riunione di salvataggio di Molino avvenuta il 13 novembre '71 gli succedeva gli inquirenti padovani desiderosi di sezionarsi nei meandri e nelle trame, per loro impensabili e impensate, del SID». Menire intanto si è appreso che è in atto una manovra di copertura non solo di Molino, Santoro e Pignatelli (con pesanti interventi, ancora una volta del SID), ma anche del provvisore del SID Claudio Widmann (Lotta) — a cui si vorrebbe falsamente attribuire un «ruolo minore», come ha tentato di fare il suo difensore Panormaeo, troppo facilmente accreditato anche da qualche giornalista del resto. Sull'ultima provocazione, sulle scritte di Molino (che aveva tentato di nominare come avvocato il deputato del PSI Ballardini) e sulle scritte di Venturoli a Catania, dichiarando che «le scritte io sono oggi un radicale!» e «Speriamo che non accorra a Trento un qualche Franco De Cataldo e di Trento i suoi diritti civili...



Si è concluso in Mozambico il terzo congresso del Frelimo

# Una enorme discussione collettiva sulla costruzione del socialismo

Si concludono oggi a Maputo, capitale del Mozambico, i lavori del terzo congresso del Frelimo. Un congresso che conclude una intensa fase di discussione e confronto di massa che ha coinvolto capillarmente il popolo mozambicano. Un congresso che ha al centro la elaborazione di scelte ed indirizzi di capitale importanza per il futuro della rivoluzione mozambicana. 379 delegati, tra i quali gli operai e i contadini costituiscono il 67 per cento, sono stati impegnati a discutere e a decidere sulla impegnativa trasformazione del Frelimo da Fronte di Liberazione nazionale in Partito basato sugli insegnamenti del marxismo-leninismo, sulla distruzione radicale e sulle trasformazioni da imporre nell'apparato dello Stato e sul rafforzamento delle organizzazioni di massa, sulle nuove scelte di sviluppo economico del paese, controllato dal Partito, dagli organismi del Potere Popolare, sull'impegno combattente nella lotta di liberazione di tutti i popoli dell'Africa e sulle scelte di politica estera, volte a rafforzare e ad allargare le «zone libere» dall'imperialismo e dal capitalismo.

Moltissimi sono gli interventi dei rappresentanti delle strutture di fabbrica del Frelimo, così come dei rappresentanti delle aziende artigianali, le commissioni agricole e modello di vita collettiva, la cui esperienza iniziò durante gli anni della lotta armata nelle zone liberate del paese e che oggi costituiscono la spina dorsale del progetto di sviluppo economico e di coinvolgimento dei rapporti di produzione ereditati dal colonialismo, basato sulla consegna e l'attuazione di agricoltura come base e l'industria come elemento dinamizzatore. In questa direzione il congresso ha sancito la definizione delle «zone libere» (le province di Cabo Delgado, Niassa, Gaza e Tete) in cui il Frelimo e il popolo esercitano già il potere al tempo della dominazione coloniale portoghese come modello per la ricostru-

zione nazionale in cui, così come nelle «aldeias comunales» situate nelle altre province, le «province occupate» non sarà permesso il commercio privato mentre la produzione sarà organizzata collettivamente, unica base sicura per il consolidamento della nuova società rivoluzionaria.

Amplio spazio dei lavori congressuali è stato impegnato nella discussione sui impegni di lotta a fianco del movimento di liberazione della Namibia, dello Zimbabwe e del Sud Africa, a cui le forze armate popolari mozambicane hanno riaffermato la disponibilità di sostegno incondizionato.



Il segretario del PCE Santiago Carrillo

Sono in corso preparativi per organizzare, a marzo, un vertice tra gli «eurocomunisti» Carrillo, Marchais e Berlinguer. L'annuncio di tale iniziativa ha destato sensazione nella capitale spagnola: da un incontro senza precedenti negli ultimi quarant'anni. L'incontro dovrebbe servire per rilanciare la «via eurocomunista di socialismo», per prendere posizione sulla questione del dissenso all'Est europeo, per rafforzare e dare credibilità al

partito comunista spagnolo. Non si conoscono ancora i termini ufficiali del vertice spagnolo, la più immediata sarà di disorientamento, se non altro per la novità del fatto. Probabilmente prevale una tesi «permissiva», avendo negli ultimi tempi il PCI dimostrato molto senso di responsabilità: certa invece la reazione della destra, civile, militare e sovversiva, che al di là delle intenzioni di questi «bolcevichi riformati», si sentirà, una volta di più, sull'ultima spiaggia.

Si arena la marcia alla stabilizzazione in Medio Oriente

## Waldheim: "o Ginevra, o la guerra"

IL CAIRO. 7 — La grande insurrezione degli operai e degli studenti egiziani, che è costata la vita a 79 persone e ha scosso nelle fondamenta il regime reazionario di Sadat, continua a influenzare gli equilibri politici e gli sviluppi diplomatici in Medio Oriente. Una prima conseguenza pare essere il rallentamento, o addirittura l'interruzione, della marcia dei regimi arabi alleati dell'imperialismo USA verso la conferenza di pace e la composizione della questione palestinese a Ginevra.

Il segretario dell'ONU Waldheim, ora in Arabia Saudita, dopo aver incontrato i capi di Stato egiziano e siriano e il leader dell'Olp Arafat, è in procinto di incontrarsi con Hussein di Giordania e con il premier israeliano Rabin, nelle sue succedute dichiarazioni al termine del colloquio a Damasco, ha espresso un netto pessimismo circa la possibilità di convocare la conferenza di breve termine. Fino a qualche giorno fa, tale convocazione era data per praticamente sicura e marzo e aprile. Waldheim è arrivato a dire che, se la sua missione fallisse, non solo non si tratterebbe più di convocare Ginevra, ma l'alternativa sarebbe con ogni probabilità addirittura una nuova guerra. Parole che manifestano chiaramente la preoccupazione delle borghesie arabe e dei loro tutori imperialisti di non arrivare a una composizione prima che l'opposizione palestinese e la crescente insubordinazione delle masse arabe vi frangano ostacoli insormontabili.

In tale contesto, il catastrofismo di Waldheim è anche inteso ad esercitare pressione su tutti coloro che non si decidono ancora ad abbandonare le proprie residue intransigenze in vista del negoziato. In particolare sull'Arabia Saudita, che ultimamente ha ritirato fuori la vecchia e quasi dimenticata rivendicazione della restituzione di Gerusalemme agli arabi, nonché su tutti coloro che non si sono ancora piegati alla soluzione di una pretesa palestinese a Ginevra, inserita in una delegazione unita araba.

Un altro intralcio alla «normalizzazione» controvolontaria in Medio Oriente è venuto poi dal recente incontro tra il re giordano Hussein ed Arafat. Su sollecitazione araba, in vista del tanto auspicato riavvicinamento fra il boia basemita e l'Olp, Hussein si era precipitato a Damasco per incontrare Arafat. Ma, appena avuto sentore della cosa, il leader dell'Olp si era affrettato a rientrare a Beirut, ben consapevole di quanta opposizione suscitò ancora nei ranghi della Resistenza l'idea di una riconciliazione con il massacratore del popolo palestinese.

In Egitto intanto, nel quadro di una feroce campagna rivolta ora, oltreché contro i comunisti, anche contro i masseriani e la stessa figura di Nasser, è morto il giorno della sua sconfitta nel '73) si accentua la stretta repressiva. Dopo aver sostituito il ministro degli interni con il primo ministro Moustafà Salem (che ha anche assunto tale incarico) Sadat ha fissato al 10 febbraio il «referendum»-farsa in cui gli egiziani dovrebbero votare, con una spaventosa serie di leggi liberticide, la fine del pallido tentativo di «liberalizzazione» avviato qualche tempo fa. In base a queste leggi tutti gli scioperanti, manifestanti, membri di partiti non autorizzati saranno condannati ai lavori forzati a vita. Misure, queste, sicuramente gradite ai padri imperialisti di Sadat e ai settori integralisti della destra musulmana, ma per le quali Sadat ha già ricevuto una perentoria risposta dai cittadini del Cairo (che lo hanno fischietto ovunque sia apparso al Cairo) e dagli studenti (che lo hanno duramente attaccato in un confronto all'università). Primi segni di un scontro che queste leggi sono indubbiamente destinate ad alimentare.

## NOTIZIARIO

POLONIA

### Non è un'amnistia ma una "grazia"

Non è un'amnistia generale per gli operai condannati in seguito agli scioperi del 25 giugno quella che ha deciso il Consiglio di Stato polacco. Molto più modestamente, il massimo organo statale della Repubblica si è limitato a dichiararsi disposto a prendere in benevola considerazione le domande di grazia che gli verranno presentate insieme a espressioni di pentimento. Lo stato autoritario vuol così far salvo il principio della illegittimità e della condanna delle manifestazioni operaie in difesa del livello di vita popolare nel mentre è tuttavia costretto a non ignorare la protesta del paese per le pesanti repressioni e persecuzioni che hanno colpito gli operai della Ursus, di Radom e degli altri centri operai della Polonia.

Probabile obiettivo di questa manovra dei dirigenti polacchi è anche quello di dividere con parziali misure di clemenza la classe operaia dagli altri floni dell'opposizione che avevano alzato la loro voce in difesa degli operai arrestati e licenziati. Contemporaneamente al comunicato del Consiglio di Stato si sono infatti intensificate le azioni di polizia contro i membri del KOR. Il Comitato di difesa degli operai che ha organizzato la solidarietà finanziaria e politica attorno alle avanguardie di Radom e Ursus. Ricordiamo che le richieste dell'opposizione vanno ben al di là della rivendicazione di un'amnistia generale per tutti gli operai condannati ma includono anche la riassunzione alle condizioni precedenti di tutti i lavoratori licenziati e un'inchiesta sulle violenze compiute dalla polizia e dai funzionari del POUK nei confronti degli scioperanti. Su quest'ultimo problema era stata inviata la stessa Dieta con una petizione firmata da centinaia di cittadini che chiedeva l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta.

GERMANIA

### Migliaia in corteo a Francoforte



Sabato scorso migliaia di compagni hanno percorso le strade di Francoforte e Düsseldorf in una manifestazione contro il Berufsverband (Ingegneri per cui ai simpatizzanti comunisti o sospetti tali, è vietato lavorare nel pubblico impiego): ha indetto la manifestazione il comitato contro il Berufsverband che raccoglie diversi organismi di base. Migliaia di poliziotti armati presidiavano ogni angolo. C'era anche tra studenti, insegnanti, impiegati, hanno sfidato l'imponente e minaccioso schieramento poliziesco.

L'università era bloccata da più di dieci giorni contro la presenza della polizia: il blocco delle lezioni è totale, si discute in collettivi ed assemblee, si fanno le feste. Anche gli studenti non sono a scuola in sciopero unendosi agli universitari. Il corteo di sabato, che la polizia aveva vietato, li ha visti insieme, in tanti, girare per la città come non succedeva da anni. Il movimento negli in Germania sta faticosamente riprendendosi la grande manifestazione di sabato è stata la prima prova.

### Scambio di espulsioni tra USA e URSS

Venerdì scorso George Krinsky, corrispondente dell'Associated Press a Mosca è stato espulso dalla capitale sovietica con l'accusa di aver violato le leggi dell'URSS in materia di importazione di valuta. Il provvedimento è chiaramente in connessione con il recente arresto di Alexandre Ginzburg, il dissidente cui faceva finora capo «a quanto sembra» la rete di soccorso finanziario basata su fondi provenienti dai diritti di autore, in favore degli oppositori incarcerati o privati di mezzi di sostentamento. Essi si inquadra pertanto nell'ottica di repressioni che il potere sovietico ha scatenato negli ultimi giorni per rispondere all'intensificata attività dei dissidenti. Erano alcuni anni, e precisamente dal 1972, che un provvedimento del genere non veniva preso a Mosca nei confronti di giornalisti stranieri.

Gli Stati Uniti hanno prontamente risposto espellendo sabato il corrispondente a Washington dell'Associated Press con l'esplicita motivazione della ritorsione. Era dal 1970 che un giornalista sovietico non veniva espulso dagli Stati Uniti.

La riassunzione di queste pratiche che sembravano appartenere al passato ed essere state cancellate dagli Accordi di Helsinki, rischia di incrinare l'evoluzione dei rapporti tra i due paesi, proprio nel momento in cui si pronunciava una ripresa del negoziato SALT II per la limitazione delle armi nucleari. L'amministrazione Carter si muove in ogni caso con una certa cautela nel campo dei diritti civili, una carta che può essere facilmente riuerta contro gli Stati Uniti per la sua politica interna e ancor più per quella internazionale.

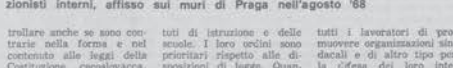
CECOSLOVACCHIA

## Anche gli operai aderiscono alla Charta 77

Una lotta serrata è in corso in Cecoslovacchia tra i promotori della Charta 77, inizialmente firmata da circa 300 cittadini che oggi sono saliti a quasi 500. Arresti, licenziamenti, tagli dei telefoni, intimidazioni di ogni genere hanno colpito i membri più attivi di questo gruppo di opposizione, formato in gran parte da coloro che furono i principali protagonisti del '68 — intellettuali, dirigenti politici epurati, studenti, giornalisti, ma anche alcune decine di operai. I firmatari della Charta hanno esplicito riferimento agli impegni sui diritti civili sottoscritti dalla Cecoslovacchia ad Helsinki nell'estate 1975 nonché alla Costituzione dei loro paesi e non demenziano la mancata applicazione. Di questo documento, reso pubblico nel dicembre '76, pubblichiamo alcuni estratti dai quali risultano significativi squarci sulla vita dei cecoslovacchi sotto il regime di Husak e l'occupazione sovietica.

I mezzi di comunicazione e di tutte le istituzioni culturali è controllata al massimo. Nessuna opinione politica, filosofica e scientifica, e nessuna espressione artistica sia pure un po' divergente dall'ideologia ufficiale e dall'estetica statale può essere divulgata. E' impossibile criticare apertamente i fenomeni di crisi sociale e scissa la possibilità di difendersi contro accuse false e ingiuriose della propaganda ufficiale. E' impossibile contare infedeltà calunnie, è vano ogni tentativo di ottenere una riabilitazione o correzione di provvedimenti discriminatori per via legale. Molti lavoratori scientifici e culturali, moltissimi cittadini sono discriminati soltanto perché alcuni anni fa pubblicavano o pronunciavano apertamente opinioni che sono oggi condannate dall'attuale potere politico.

Il maggiore strumento di repressione è di totale soppressione di tutta una serie di diritti civili e la sottrazione dei singoli individui dalle organizzazioni statali alle direttive politiche dell'apparato del partito e alle decisioni dei singoli individui che detengono il potere. Queste decisioni sono spesso orali e segrete, i cittadini non le conoscono, non le possono controllare anche se sono contrarie nella forma e nel contenuto alle leggi della Costituzione cecoslovacca. Gli autori di simili decisioni non rispondono che a se stessi e ai propri superiori; essi tuttavia in funzione in modo determinante sull'attività degli organi legislativi ed esecutivi dell'amministrazione statale, della giustizia, dei sindacati, di tutte le organizzazioni sociali e culturali, degli enti economici e delle imprese, degli isti-



Un manifesto contro l'occupazione dei cinque paesi del Patto di Varsavia e contro i collaborazionisti interni, affisso sui muri di Praga nell'agosto '68

tuti di istruzione e delle scuole. I loro ordini sono prioritari rispetto alle disposizioni di legge. Quando un'organizzazione o un cittadino si trovano in conflitto con queste decisioni arbitrarie non hanno alcuna istituzione imparziale cui rivolgersi per un arbitrato.

Vengono inoltre seriamente limitati i diritti di assemblea e partecipazione alla gestione pubblica. Questo stato di cose impedisce agli operai e a tutti i lavoratori di promuovere organizzazioni sindacali e di altro tipo per la difesa dei loro interessi economici e sociali e di usare liberamente del diritto allo sciopero.

Altri diritti civili, incluso il divieto di intervento nella vita privata, nella casa e nella corrispondenza sono seriamente minacciati dal fatto che il Ministero degli interni controlla la vita dei cittadini in vario modo, per esempio intercettando le telefonate e i discorsi nelle case, controllando la corrispondenza, seguendo e spiando i cittadini, facendosi perquisizioni, costruendo una fitta rete di informatori.

Nei casi di processi politici gli organi inquirenti e giudiziari violano il diritto di difesa, imputando alla loro difesa. Nelle carceri i condannati sono trattati in maniera contraria alla dignità umana, derisoria alla loro salute e diretta a pigiarli moralmente.

# LOTTA CONTINUA

## Come a Mirafiori le lotte in tutte le fabbriche contro il decreto del governo e il "patto sociale"

### Le decisioni di Andreotti

La presidenza del Consiglio dei ministri comunica: «Il Consiglio dei ministri ha avuto inizio alle ore 12 e 30, sotto la presidenza dell'on. Andreotti, segretario, l'on. sottosegretario Evangelisti.

Su proposta congiunta del ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, on. Tina Anselmi e del ministro delle Finanze, on. Pandolfi, il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di provvedimento legislativo recante misure per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione nonché modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e aumento dell'aliquota sul valore aggiunto.

«La prima parte del provvedimento realizza, ai fini del contenimento del costo del lavoro, una riduzione degli oneri sociali quale avvio ad una revisione del sistema di finanziamento delle assicurazioni sociali obbligatorie, anche per conseguire una equa ripartizione dei relativi oneri.

1 «L'intervento comporta per le imprese industriali ed artigiane, escluse quelle edili, una riduzione complessiva del costo del lavoro nel periodo 1 febbraio 1977-31 gennaio 1978 di circa 1420 miliardi.

«Tale risultato si consegue mediante riduzione delle somme dovute dai datori di lavoro all'INAM per l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori, nella misura corrispondente all'importo di 14 mila lire mensili a partire dal 1 maggio 1977.

«Alle minori entrate delle gestioni assicurative derivanti dalla applicazione della fiscalizzazione viene fatto fronte con corrispondenti apporti dello Stato».

2 «Le disposizioni dirette al contenimento dell'inflazione prevedono la ineditabilità, ai fini dell'Irpep, dell'Irpeg e dell'Ior, dei maggiori compensi, rispetto a quelli stabiliti dai contratti nazionali, corrisposti ai lavoratori dipendenti in virtù di accordi aziendali successivi al presente provvedimento».

3 «Inoltre le variazioni dei prezzi dei beni presi in considerazione per la determinazione dell'indice di contingenza sono computate al netto delle quote conseguenti ad aumenti o diminuzioni dell'IVA o dell'imposta di fabbricazione.

«Sono anche sospesi per un semestre gli effetti delle clausole contrattuali di indicizzazione delle obbligazioni pecuniarie e di quelle di pagamento effettivo in moneta non avente corso legale, se il luogo del pagamento sia nel territorio della Repubblica.

«La seconda parte del provvedimento si colloca nel quadro della manovra fiscale già preannunciata dal governo e intesa a sopprimere alle occorrenze di bilancio anche per quanto riguarda la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali».

4 «In particolare è stata elevata dal 12 al 14 per cento, l'aliquota normale dell'IVA e dal 30, al 35 per cento l'aliquota relativa alle cessioni e importazioni dei beni di lusso. E' stato inoltre aumentata al 9 per cento l'aliquota applicabile ai prodotti tessili attualmente soggetti alla aliquota ridotta del sei per cento».

5 «E' stata infine aumentata da 11 a 12 lire al chilogrammo l'imposta di fabbricazione sul gasolio e sul petrolio lampante per uso di illuminazione e di riscaldamento e sono state aumentate da 3,50 a sei lire e da 4,40 a 9 lire il chilogrammo, rispettivamente, le aliquote ridotte dell'imposta di fabbricazione sugli olii combustibili fluidi e fluidissimi».

«E' poi previsto l'assoggettamento del gas metano per uso non industriale ad imposta di consumo nella misura di lire 30 per metro cubo. Il prezzo della benzina non subirà aumenti.

«Su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Gullotti, il consiglio dei ministri ha poi approvato uno schema di provvedimento legislativo con il quale, secondo le indicazioni date dal parlamento, si mantiene la decadenza della SARA dalla concessione per la costruzione delle autostrade abruzzesi, e si prevede il subentro dell'ANAS per il completamento delle opere e per l'esercizio delle tratte autostradali in funzione. Il consiglio ha avuto termine alle ore 19,40».

## Le prime reazioni di partiti e sindacati

Le tre confederazioni sindacali non sono riuscite a mettersi d'accordo sulla risposta da dare agli ultimi decreti del governo. Non c'è stato comunicato unitario ma tre distinti documenti che riflettono l'esistenza di contrasti. Lama critica i provvedimenti ma conserva una posizione conciliante; la sua dichiarazione va intesa soprattutto come auspicio che i partiti non corra del dibattito parlamentare riesca a concordare alcune modifiche. L'intervento del segretario CGIL è sostanzialmente in linea con il titolo di apertura dell'Italia di domenica 6 febbraio: «Le modifiche necessarie saranno proposte in Parlamento». Rassicurati e moderata questa linea esclude la mobilitazione di massa, perché teme che possa anticipare il Parlamento e rovesciare sul governo stesso.

Riportano alcuni brani delle dichiarazioni di Lama: «Un punto dei provvedimenti è certamente da rifiutare: l'eliminazione dal calcolo della scala mobile degli incrementi dell'indice derivanti dagli aumenti dell'IVA. Non mi risulta che l'intervento tra i partiti di giovedì scorso abbia affrontato questo problema. Credo si possa ragionevolmente prevedere una correzione di questa misura (entro i 60 gior-

### 1 Che cosa è la fiscalizzazione

Ogni mese sulle buste-paga figura, prima cifra del salario netto il cosiddetto «salario lordo», cioè la somma guadagnata dai lavoratori nel corso del mese da cui vengono sottratte sia le tasse che le spese di assicurazione. Questi soldi in parte vengono pagati dai salariati e in parte molto minore sono a carico dei padroni. D'ora in poi la cifra addebitata ai padroni viene invece pagata dallo stato (da subito per un totale di 14 mila lire mensili per dipendente e da maggio per 24 mila 500 lire). Lo stato, come spieghiamo nella scheda a fianco, fa pagare questi soldi (in tutto ben 1.420 miliardi) a tutti attraverso un aumento generale dell'IVA e del prezzo dei combustibili.

Si compie così il secondo atto del disegno comune del governo e del padronato per alleggerire il «costo del lavoro» a carico del padrone (il primo è costituito dall'accordo sindacati-Confederazione meglio conosciuto dagli operai come «patto sociale») così è ancora più chiaro che il «costo del lavoro» che l'ora in poi i padroni non pagano ricadrà sulle spalle di tutti.

I sindacati e tutti i partiti si erano già dichiarati d'accordo con questa gravissima decisione anche se, per salvare le facce, avevano chiesto di privilegiare solo i settori produttori dei generi di esportazione, gli investimenti meridionali, chiedendo anche un provvedimento dilazionato nel tempo. Il governo di Andreotti invece ha ignorato tutto questo e ha cercato di usare la mano pesante arrivando ad escludere dal provvedimento di fiscalizzazione i padroni dell'edilizia, un settore che si prepara ad espellere migliaia di lavoratori, a creare un nuovo esercito di disoccupati.

Questo regalo ai padroni è totalmente ingiustificato: di questi tempi i profitti degli sfruttatori crescono a dismisura, la produzione industriale aumenta ogni mese grazie all'internalizzazione dei ritmi, alla mobilità, all'uso ricattatorio degli straordinari, non c'è quindi nessuna ragione per un nuovo regalo!

La fiscalizzazione deve essere ritirata anche perché ricade sulle spalle dei proletari, a pagare devono essere i ricchi e i padroni, quelli che non hanno mai pagato.

### 2 Bloccata la contrattazione aziendale

D'ora in poi i padroni non potranno più detrarre dall'impossibile che viene tassato la cifra corrispondente ad aumenti salariali concessi tra i partiti e allineati alla possibilità che i contratti determinati dal decreto sulla scala mobile tra governo e sindacati possano essere sanati, attribuendo per il futuro ai vertici tra i partiti dell'astensione un carattere permanente, più vincolante e formalizzato. La stessa cosa che chiede da tempo La Malfa e, dalla prima stampa (ottobre 1976), anche Berlinguer e a cui finora si è in varie forme opposta la DC di Zaccagnini. Insomma il PCI cerca di utilizzare questi episodi per rilanciare la proposta di una intesa stabile tra i partiti come momento di passaggio intermedio per l'ingresso formale nel governo. Ma appare anche preoccupato che dietro gli straparlamenti di domenica 6 febbraio, l'eliminazione dal calcolo della scala mobile degli incrementi dell'indice derivanti dagli aumenti dell'IVA e del prezzo dei combustibili, in cui si dice: «Oggi c'è una maggioranza che si basa su determinate astensioni: senza queste astensioni la maggioranza non c'è. Allora o il governo agisce con

verso offre in questo modo un'arma decisiva al padrone per rifiutare qualsiasi trattativa che comporti aumenti salariali, sotto qualsiasi forma, e trasforma le disponibilità sindacali a «contenere» le rivendicazioni aziendali in blocco totale del salario sancito in una legge dello stato. Se questa misura, su cui l'Unità non sente il bisogno di spendere nemmeno una parola di condanna, passasse, segnerebbe la fine del principio della libertà contrattuale, trasformando definitivamente la determinazione del salario in un fatto che si decide una volta ogni tre anni al vertice tra governo padroni e sindacati, seppellendo per sempre lo strumento della contrattazione articolata, rendendo definitiva la linea seguita dalle confederazioni nelle trattative centralizzate con Confindustria e governo, soffocando i margini residui di autonomia e di iniziativa per i consigli di fabbrica.

### 3 Come funziona la "sterilizzazione" della scala mobile

Ogni tre mesi i punti della scala mobile scattano in base alla crescita dell'indice di contingenza calcolato secondo un paniere di beni che essendo stato calcolato negli anni '50, viene come soprattutto dei generi alimentari. Molte volte gli stessi sindacati si sono dovuti opporre al ricalcolo del paniere così come alla scadenza semestrale degli scatti (invece che trimestrale) ora invece Andreotti ha creduto di poter aggirare l'ostacolo con un truccetto infame: gli aumenti dell'IVA e dei combustibili decisi nella stessa riunione del consiglio dei ministri non entreranno sempre per decurti, e questo il dispetto prezzo dei servizi che il governo si è fatto da solo a spese dei lavoratori.

Un'operazione di cui si era parlato più volte nei mesi scorsi anche a proposito delle tariffe pubbliche ma che ora viene improvvisamente messa provvisoriamente in pratica da Andreotti che crea così anche un significativo «precedente» sulla strada del distacco completo della scala mobile come strumento di recupero salariale.

Gli operai dovranno pagare con l'aumento dell'IVA la fiscalizzazione degli oneri sociali che il governo ha regalato ai padroni e, per di più vedranno colpire anche la scala mobile attraverso un regalo che il governo si è fatto da solo a spese dei lavoratori.

E' questo che padroni, sindacati e governo intendono per «collaborazione» alla rinbiduzione della scala mobile non si tocca, bisogna rispondere subito con scioperi di reparto, bisogna imporre ai sindacati di abbandonare la strategia compromissoria e liquidatoria che finora ha aperto lo spazio al governo per portare avanti le sue manovre.

### 4 L'aumento dell'IVA

Ancora una volta per finanziare le spese dello stato, e in questo caso un vero e proprio regalo direttamente per i padroni, si ricorre ad una tassa indiretta che colpisce cioè indiscriminatamente tutti e non una tassa sulla ricchezza che imponga i sacrifici a chi non li ha mai fatti e pretende che siano sempre e solo i lavoratori a sopportarli. Questa volta non è la benzina ad aumentare, ma l'IVA, imposta sul valore aggiunto che grava su ogni passaggio delle merci e si viene poi a scaricare sui prezzi al consumo. L'aumento del 12 al 14 per cento riguarda pressoché tutti i prodotti industriali, che vedranno crescere anche oltre il 2 per cento il loro prezzo. Viste che, ormai tutti se ne sono accorti, ogni aumento dell'IVA da occasione per i industriali e grossi commercianti per «ritocchi» ben più consistenti che si trascineranno dietro aumenti simili anche in quei generi che non sono compresi nella fascia soggetta al provvedimento. Verrà inoltre innalzata l'aliquota per i prodotti tessili che passeranno dal 9 al 9 per cento e tutti i generi di lusso e di prestigio, dal 23 per cento. Si tratta quindi di una grossa aggiunta in alto per tutti i prezzi che colpisce direttamente i lavoratori (il governo ha ribadito di non voler prendere alcun provvedimento per controllare i prezzi), e prepara nuove ricchezze per i industriali e speculatori che in questi anni sono ingrassati sull'inflazione, sull'opacità dei capitali, sull'evanescente fiscale. Solo per l'IVA si calcola che l'aumento sia di oltre 9 mila miliardi.

### 5 L'aumento dei prodotti petroliferi

Anche se Andreotti in omaggio al suo compare Agnelli ha rinunciato ad aumentare la benzina (il prezzo in Italia è già tra il più alti del mondo!) gli aumenti decisi venerdì sera colpiscono sia i trasporti che il riscaldamento.

Questo significa da una parte che aumenteranno i prezzi di tutte le merci che vengono trasportate e dalla parte che cresceranno i costi del riscaldamento. E' la scelta aperta di un rilancio di tutti i prezzi che colpisce di più le categorie a reddito fisso e i disoccupati. Questi nuovi aumenti fanno seguito al rialzo delle tariffe ferroviarie (che sono raddoppiate negli ultimi mesi) e preparano una moltiplicazione delle tariffe dei trasporti urbani (autobus, taxi, pullman).

«L'operazione di cui si era parlato più volte nei mesi scorsi anche a proposito delle tariffe pubbliche ma che ora viene improvvisamente messa provvisoriamente in pratica da Andreotti che crea così anche un significativo «precedente» sulla strada del distacco completo della scala mobile come strumento di recupero salariale.

Gli operai dovranno pagare con l'aumento dell'IVA la fiscalizzazione degli oneri sociali che il governo ha regalato ai padroni e, per di più vedranno colpire anche la scala mobile attraverso un regalo che il governo si è fatto da solo a spese dei lavoratori.

E' questo che padroni, sindacati e governo intendono per «collaborazione» alla rinbiduzione della scala mobile non si tocca, bisogna rispondere subito con scioperi di reparto, bisogna imporre ai sindacati di abbandonare la strategia compromissoria e liquidatoria che finora ha aperto lo spazio al governo per portare avanti le sue manovre.

Bisogna imporre subito il blocco di tutti i prezzi e la revoca degli aumenti!

«L'operazione di cui si era parlato più volte nei mesi scorsi anche a proposito delle tariffe pubbliche ma che ora viene improvvisamente messa provvisoriamente in pratica da Andreotti che crea così anche un significativo «precedente» sulla strada del distacco completo della scala mobile come strumento di recupero salariale.

«L'operazione di cui si era parlato più volte nei mesi scorsi anche a proposito delle tariffe pubbliche ma che ora viene improvvisamente messa provvisoriamente in pratica da Andreotti che crea così anche un significativo «precedente» sulla strada del distacco completo della scala mobile come strumento di recupero salariale.



CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA

CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA

CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA

CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA

CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA

CONTRO L'ACCORDO SINDACATO PADRONI  
SVILUPPIAMO L'OPPOSIZIONE  
OPERARIA ORGANIZZATA